

Miley fa sesso e pensa a me

È il leader dei Flaming Lips, band leggendaria del rock psichedelico-alternativo. Eppure WAYNE COYNE ha molto in comune con la reginetta del pop. Sapete che foto si scambiano?

di CHIARA MEATELLI

«**H**o appena fatto yoga: sento il sangue scorrere», mi dice Wayne Coyne, frontman dei Flaming Lips. Jeans con un improbabile pelo sull'orlo e una nuvola di perle colorate all'altezza della zip sono il look di tutti i giorni. Psichedelico come il sound della sua band che con 34 anni di carriera, tre Grammy e una sfrenata libertà creativa, è leggenda dell'alternative rock. *Oczy Mlody* (da un romanzo polacco, significa «occhi dei giovani») è il quattordicesimo disco della band dell'Oklahoma che, cantando di unicorni sbalati, maghi e fate giustiziate da assassini, disegna paesaggi onirici e melodie strambe ma incantevoli. «L'abbiamo scritto in contemporanea a *Miley Cyrus & Her Dead Petz*», dice Coyne, riferendosi all'album della popstar americana cui hanno largamente contribuito, scioccando i fan con una collaborazione impensabile. E lei ricambia con un nuovo duetto.

Con Miley Cyrus canta *We a Famly*, «siamo una famiglia».

«Miley è stata una rivelazione: ci ha mostrato un modo diverso di lavorare. La osservavo in studio mentre con una canna in mano scorreva sul portatile centinaia di canzoni, finché non ne trovava una che la ispirasse a cantarci sopra. Così ho provato lo stesso



SOGNANDO SYD

Wayne Coyne, 56 anni, frontman dei Flaming Lips. I loro album sono influenzati dalla psichedelia di Syd Barrett, ex Pink Floyd, scomparso nel 2006.

approccio istintivo: improvvisare a ruota libera e mente fresca sulle registrazioni fatte con la band».

Ma come vi siete conosciuti?

«È stata lei a scrivermi su Twitter, il social più amato da Donald Trump. Ci siamo scambiati i numeri e da lì è nata un'amicizia preziosa: ci sentiamo sempre, per fare musica o scambiarci foto».

Che genere di foto?

«Un po' di tutto. A volte ci divertiamo a essere osceni e facciamo un selfie sulla tazza del bagno o mentre facciamo sesso con i nostri partner. Nulla di che, tra amici si fanno queste cose».

A proposito di Donald Trump...

«Se artisti, comici e politici avessero un impatto sull'opinione pubblica, oggi lui non sarebbe lì. Ribadire quanto Trump sia idiota è inutile: è solo un presidente, eletto come tutti gli altri, non è stato un trucco magico e non c'entrano i russi».

Lei ha una passione per il surreale: dai testi alla spettacolare coreografia circense dei vostri live.

«Non ci sono limiti all'immaginazione e la realtà deve restarne fuori, come quando si dipinge un quadro o si scrive una canzone. Mi stupisce che molta gente fatichi a capirlo e continui a cercare pezzetti di realtà dentro la fantasia».

VP

Come suona New Orleans

La casa tipica di New Orleans si chiama «shotgun», perché è dritta come un fucile. Michele Boreggi (a destra nella foto con il musicista Dr. Sick) ha intitolato i suoi documentari sulla città e sul suo panorama musicale *Shotgun Boogie* perché si è fatto invitare nelle case dei musicisti. La serie, online dal 1° febbraio su Facebook e YouTube (il sito è shotgunboogie.com), racconta in 12 episodi e con la voce di 25 artisti una New Orleans ferita (l'uragano Katrina è del 2005) ma vitale: «È tornata a vivere quando per le vie è ripartita la musica». Merito di personaggi come Travis Hill, uno dei più notevoli della serie, con tutte le sue contraddizioni: «È stato in carcere per dieci anni, poi ha ripreso la carriera, è morto per un'infezione a un dente. Non ci ha voluto in casa, ha detto: "New Orleans si racconta per strada"». *Shotgun Boogie* mostra anche la sua mutazione, la paura «di diventare un altro posto per creativi e fighetti alla San Francisco, con aperitivi, ristoranti vegani e stanze su Airbnb. Volevamo avviare un dibattito, perché New Orleans per noi sono i bambini che suonano la tromba in strada o i funerali jazz che durano giorni: è un luogo dove si suona nei momenti in cui altrove si piange». F.C.

